

L'Unità - AVVENIMENTI SPORTIVI - L'Unità

MILAN INCHIODATO DALLA SPAL SULLO 0-0!

Franche vittorie esterne della Fiorentina e del Bologna - Delude la Juventus - Drammatico pareggio fra Catania e Roma

PROGNOSI RISERVATA

Pare che un gruppo di tifosi di non so più quale paese dell'Italia centrale abbia scritto recentemente ad un noto giornalista sportivo per fare la seguente proposta: mettere fuori gara il Milan, assegnandogli il titolo «ad honorem» e considerando «amibovevli» tutte le partite che gli restano da disputare, in modo da offrire ai pubblici italiani - ogni domenica - uno spettacolo di «academia»; mettere in pallo la vittoria ottenuta nel campionato di calcio fra le attuali inseguitrici. Il giornalista che ricevette la singolare proposta, ne parlò occasionalmente con il presidente del Bologna, il quale rispose, superciliosamente: «Ma sono matti! Noi vinciamo il campionato razionalmente e superiormente il Milan, altro che mettere i rossoneri fuori corso!»

Quella del signor Dall'Ara poteva sembrare, fino a ieri, una battuta di spirito, magari anche un po' presuntuosa. Oggi, pur con tutte le riserve del caso, si può dire che la profezia è stata avverata. Oggi infatti il campionato (un mese fa dato da tutti per spacciato) è nella situazione di un poveraccio che sia stato ricoverato all'ospedale fra la vita e la morte, dopo un gravissimo incidente. I medici, prudenti, parlano nel loro bollettino di «prognosi riservata». Ma, insomma, ci sono speranze. Le speranze di resurrezione del campionato e del suo interesse si chiamano Bologna, Fiorentina, Roma; ma soprattutto Milan. E' la stessa capitola, infatti, che con due consecutivi mezzi passi falsi (che solo grazie ad una notevole dose di fortuna non sono stati capitolanti) sta mostrando di non essere più il rullo compressore di qualche mese fa. Si parla di idiosincrasia del tandem di mezz'ala sudamericane per i terreni invernali; si parla di «complesso della capinella» o di stanchezza diffusa, conseguente alla galoppata iniziale. Non è mio compito, oggi, fare questa analisi; lo devo solo a chi, in questi giorni, ha fatto dire che il Milan ha rallentato il suo ritmo e sta perdendo - pian piano - terreno.

Ferrara, a Ferrara, il quintetto avanzato rossoneri non è riuscito a segnare neppure una rete; è la prima volta che gli accade in questo campionato. I fatti della Spal (una delle onerose del campionato) non ha avuto certo fortuna, se è vero che del 25 per cento del suo primato è perduto. Mezz'ala Broccini, ed è stata costretta quindi a fronteggiare il grande avversario con dieci soli uomini. Ancora una volta, però, i fatti del Milan, dice, non ci sarà più bisogno di riservare la prognosi: il campionato risorga a nuova vita. Ma non si dica. Alle spalle della capinella incata infatti un magnifico Bologna che, nonostante sia tuttora privo del suo centravanti Bonatin, un giovanotto abituato a far centro nelle reti avversarie, viene con disinvoltura in casa e fuori; anche, come ieri, sulla linea per non retrocedere. E ancora, dietro al Bologna, ecco la Fiorentina, impostasi prepotentemente a San Siro contro l'Inter, nel corso di una partita dall'aspetto di gara di polemica contro la Lega che aveva maltrattato assai la compagine viola. Marzotto, manovra Gran, manovra Gratton; dall'altra parte rientrava Lorenzi. Non è servito a nulla, la Fiorentina ha dominato. E l'Inter continua ad andare a totò...

La Roma, invece, cammina bene. Lo ha dimostrato anche a Catania, contro la forte compagine etnea, nel corso di una partita da cardiopalmista. Basti questa sequenza finale: 40-30 a favore di Roma. E deludente la Lazio, che ha gettato via capitano la Triestina un pressissimo punto.

CARLO GIORNI

UN PAREGGIO (2-2) A CONCLUSIONE DI UNA PARTITA EMOZIONANTE Il Catania raggiunge al 93' minuto la Roma in vantaggio di due reti

Al 44' della ripresa, quando i giallorossi conducevano ancora per 2-1, Moro ha parato un rigore - Le reti segnate nel 2. tempo da Nyers (2), Spikofski e Fusco

ROMA: Moro; Stucchi, Giuliano, Eliani, Bartolotta, Nello; Ghiglia, Pandolfini, Galli, Venturi, Nyers. CATANIA: Bardelli; Bolardi, Santamaria, Bravetti; Spatola, Fusco; Spikofski, Menenti, Ghilardi, Hansen, Gotti. ARBITRO: Jonni di Macerata. Spettatori: 15 mila circa. Marcatori: al 16' e 39' Nyers; Spikofski al 42'. Fusco al 48' (terzo minuto di recupero), tutti nella ripresa. NOTE: gioco durante tutto l'incontro senza nemmeno una breve schiarita. Terreno acquitrinoso, pessimissimo. Osparsa di Portogruaro. Nessuna grave incidente nel corso della gara ad eccezione di uno scontro involontario fra Ghiglia e Bonardi che non ha prodotto serie conseguenze. Calci d'angolo 5 a 2 per il Catania.

(Dal nostro inviato speciale)

CATANIA, 23. - Questa partita è nata sotto la pioggia e si è trascinata per 94 minuti (c'è chi dice 95) nel fango del Cibali. Ha avuto momenti di grande drammaticità e si è conclusa con quattro reti: due per parte. Ma questi sono solo alcuni dei motivi spettacolari ed agonistici di una contesa accanita che a Roma, concludendo il campionato, ha fatto (due) fino a tre minuti dalla scadenza del tempo regolamentare. Poi il Catania, disperatamente e sotto il pinguolo di un pubblico abbastanza folto, se è crollato alla pioggia che da 24 ore cadeva sulla città, si è gettato allo sbaraglio, ha picchiato su tutti le palle, ha imbrogliato a Roma nella sua metà campo ed è riuscito a far breccia per due volte nella difesa avversaria raggiungendo in pochi minuti un pareggio che sembrava ormai impensabile.

La discussione sulla partita incomincia qui. Guardate il tabellino riassuntivo della partita, e si capisce come la seconda rete catanese sia stata marcata alcuni minuti dopo l'inizio della ripresa. Il regolamento fissa come termine per la gara. Sono pronti a girare i «supplenti» rosso-azzurri che il risultato non fa una grinza poiché l'arbitro Jonni ha buone pezze d'appoggio per giustificarne la sua decisione. Alle spalle della capinella incata infatti un magnifico Bologna che, nonostante sia tuttora privo del suo centravanti Bonatin, un giovanotto abituato a far centro nelle reti avversarie, viene con disinvoltura in casa e fuori; anche, come ieri, sulla linea per non retrocedere. E ancora, dietro al Bologna, ecco la Fiorentina, impostasi prepotentemente a San Siro contro l'Inter, nel corso di una partita dall'aspetto di gara di polemica contro la Lega che aveva maltrattato assai la compagine viola. Marzotto, manovra Gran, manovra Gratton; dall'altra parte rientrava Lorenzi. Non è servito a nulla, la Fiorentina ha dominato. E l'Inter continua ad andare a totò...

(Dal nostro corrispondente)

MILANO, 23. - L'Amatrice Inter è stata battuta nettamente, più di quanto non dicano le cifre del risultato, da una Fiorentina ricca di brio e di energia. Il riposo imposto dall'incontro internazionale di Bari ha nuociono ai campioni d'Italia, che oggi parevano reduci da una marcia forzata di sessanta chilometri.

Giacomazzi, Bernardin, Padulazzi sono i principali responsabili della sconfitta. Grazie a loro alcuni giocatori di mezzo calibro come Buzzi, Zampati, Bizzarri hanno dato l'impressione di essere degli autentici assi. E Virgili, proprio Virgili, il centro-avanti della squadra «primaverile», che mercoledì scorso, sul prato di Stamford Bridge, era stato ridicolizzato dal diciottenne Smith, a San Siro è stato uno degli attaccanti più intraprendenti. Ci si spiega quando si pensa che un ottuagenario ha più scatto e i riflessi più pronti del Bernardin di oggi.

L'attacco giovanotto, che pare l'incarnazione di un eroe dei giornali a fumetti, con lo stesso viso duro, solcato, deciso, maschio, pare una pecora con i muscoli imbottiti di stacco. Giacomazzi, Bernardin e Padulazzi; tre ubriachi nella ricerca di una spinta in un mucchio di fieno. Esseranno con una lentezza esasperante...

Continuata in 4. pag. 1. col.



«Monsieur» Nyers: 2 goal

questo è il punto di vista dei giallorossi - è da ricercarsi nella manifesta volontà dell'arbitro di giungere al termine della gara con un pareggio per il Catania. La squadra siciliana ed ai tifosi che dopo il primo goal reclamavano la sospensione della partita. Sul piano tecnico il giudizio sulle due squadre deve tener conto in modo preponderante delle condizioni del terreno di gara. Era chiaro fin dal principio che sarebbe prevalsa la squadra che meglio dell'altra fosse riuscita a superare le insidie dell'acquitrinio ed a costruire per quanto possibile un gioco adeguato alle condizioni imposte dal maltempo.

Per buona parte dei primi 45 minuti di gioco il Catania sembrò avere più chiarezza di idee della squadra giallo-rossa; i termini rimandavano per quanto possibile al volo i rai palloni che giungevano nei pressi della loro area. I mediani (Fusco in particolare) ottavano il passaggio lungo ai propri attaccanti che tuttavia non riuscivano a rendere spedita l'offensiva contro la difesa romanista. Della Roma il solo Bortolotta, che calciava in modo accanito ogni palla che gli giungeva a tiro, sembrava aver compreso che la ricerca del frangimento complicato era un lusso che non si poteva permettere con un tale stato di gioco. Poi nella ripresa le cose cambiarono. Non solo la Roma, dando un respiro al suo gioco, poneva sempre in difficoltà la pur vigile e potente difesa rosso-azzurra, ma si mostrava più in fiato, più vigorosa, più salda di muscoli. La tenuta atletica dei giocatori giallorossi, anche di quelli più fragili, sorprende, ma spiegava al tempo stesso come mai per due volte, pur nelle condizioni desolanti del terreno di gioco, la squadra riuscisse a segnare due volte.

Al finale abbiamo accennato. Ma la cronaca vi dirà meglio nei particolari quello che è successo. E liquidiamo subito il primo tempo per giungere poi al sodo.

Poche cose da raccontare. I giocatori si impappinano come principianti. Calcinella a tutta forza, ma la suola delle scarpe aderisce al fango e il pallone non fa più di dieci metri; si contano a decine i passaggi sbagliati, le svignolature, le finte incredibili. Ci si domanda se la partita potrà giungere al termine. Ma l'arbitro, che indossa un basco col pompon sul capo e il giubbotto impermeabile per ripararsi dalla pioggia che scroscia come Dio la mandata di Renato Vendinghi.

Continuata in 4. pag. 1. col.

SPAL 0 Milan 0

SPAL: Pestico Lucchi, Ferrarini, Broccini Rossi, Fontanesi, Mion. MILAN: Buffon, Silvestri, Maldini, Berzoldi, Schiaffino, Sen, Rivagnani, Nordahl, Schiaffino, Frignani. ARBITRO: Piemontesi di Montebelluna. Spettatori: 20 mila circa. (Dal nostro inviato speciale)

FERRARA, 23. - Se pensiamo che al 25' del primo tempo la Spal perdeva Broccini, gravemente infortunato alla caviglia destra in un casale scontro con Frignani, e che quindi i biancoazzurri hanno dovuto lottare in dieci, per tre quarti della partita, bisogna dire che questo prezioso pareggio è pienamente meritato da Lucchi e dai suoi compagni; però verrebbe da dire che l'offensiva di Broccini, che è stata la Spal non è calata e nemmeno rugby (perché il rugby, al confronto, è nobilitato gioco) bensì lotta (ma, per intenderci, lotta libera all'americana, senza esclusione di colpi e di prese).

In realtà, questa sconnessione tecnica e tattica che è il calcetto era prevedibile. Dal momento che il signor Mazza, presidente della Spal, aveva rimesso nella partita l'attaccante sudamericano Montagnoli, con la scusa che non possiede sufficienti grinta (anche se è lo spallino che meglio si adatta alla palla e i due piedi) per mandare in campo il difensore Mion con la maglia numero 11, cioè con l'apparente ruolo di ala sinistra. Ma il signor Piemontesi non aveva ancora dato il fischio d'inizio che già Mion si portava in avanti, calciava la guardia stretta, mentre lo «stopper» Ferrarini - alle sue spalle - si metteva nella posizione del terzino libero. La mezz'ala sinistra, Fontanesi il si piantava alle costole del mediano milanista Liedholm, e infine Broccini, che si accaniva a metà strada, fra l'attacco e la mediana di conseguenza gli unici attaccanti della Spal risultavano l'istintivo Olivieri e il fragile Rossi.

Il Milan, però, si trovava a dover fronteggiare uno schieramento piuttosto profondo e affollato. L'area di rigore del locale si rivelava subito un terreno minato; a mano a mano che i minuti passavano, l'accanimento di Broccini, aumentava; e, dopo l'incidente toccato a Broccini, la metà campo della Spal diventava libera. La mezz'ala sinistra, il Milan non riusciva ad ingranare con un avversario del genere, e in particolare i suoi giocatori, come Virgili, Schiaffino, Ricagni e Liedholm, dopo aver GIUSEPPE SIGNORI

Continuata in 4. pag. 2. col.



RETE DEL D. ROMA - PARTITA CATANIA-ROMA 2-2. CATANIA-ROMA 2-2 - Nyers, fuori quadro, segna il primo goal per la Roma (Telefoto)

I BIANCOAZZURRI ATTACCANO A LUNGO MA SEGNA UNA VOLTA SOLA

Sotto la pioggia e sul fango la Lazio non riesce a battere la Triestina (1-1)

Tutto risolto in due minuti: segna John Hansen, risponde Dorigo

TRIESTINA: Soldan, Toso, Nay, Valentini, Dorigo, Gancz, Lucchini, Curti, Sechi, Sorensen, Campodallorto. LAZIO: Zibetti, Antonazzi, Parola, Sentimenti V; Fain, Sassi II; Burial, Lotgren, Vivolo, Hansen, Bredesen. ARBITRO: Marchetti di Milano.

RETI: primo tempo: al 6' Hansen (1), all'8' Dorigo (1). LAZIO: Zibetti, Antonazzi, Parola, Sentimenti V; Fain, Sassi II; Burial, Lotgren, Vivolo, Hansen, Bredesen.

Non c'ha fatta la Lazio a battere la Triestina; ha commesso il peccato di non aver promesso quasi sempre, è stata superiore sul piano tecnico, ma alla fine ha dovuto contentarsi di un risultato di pari (1-1) che ha lasciato la bocca amara ai suoi tifosi. I biancoazzurri hanno perduto una partita che, se non fosse stata così un punto d'oro tra le mura amiche dell'Olimpico, ma onestamente non si può buttare loro la croce addosso che i ragazzi si son battuti con puntiglio e volontà; purtroppo il loro rendimento e la loro prestazione sono stati «handicappati» da due elementi di cui è necessario tener conto in sede di giudizio. Il primo elemento riguarda le condizioni del terreno: un incontro si è svolto per tutto l'arco dei novanta minuti sotto una pioggia fitta e insistente che ha ridotto il campo di gioco ad una risia. Su quel terreno la Lazio, squadra prevalentemente leggera, si è trovata a disagio più della Triestina perché ad essa spettava il compito di correre il gioco, di impostare le azioni; meno a disagio si son trovati i rossobiancati di Ferruglio i quali miravano solo a rompere il gioco e quindi non avevano eccessive preoccupazioni per la pigrizia e il controllo della sfera.

Il secondo motivo che ha giocato a sfavore dei biancoazzurri della Lazio, è stato il debole arbitraggio di Marchetti, il quale, riprendendo speditamente gli errori fatti da Campanari in occasione di Roma-Triestina, ha permesso ai difensori alabardati di svolgere un gioco che chiamar dorso sarebbe compimento. Ci son stati tanti di quegli attentamenti e di quegli sgambetti, che alla fine gli attac-

canti biancoazzurri, intimiditi, entravano nell'area di rigore triestina con lo stesso entusiasmo e la stessa tranquillità con i quali sarebbero entrati in una gabbia di leoni.

Comunque, anche con queste attenuanti, è doveroso riconoscere che la Lazio ha fatto mezzo di nuovo in mostra seri difetti nel quinto di punta: son ricomparsi gli arabeschi e le cinisere, i passaggi corti e i colpi di tacco, il gioco ristretto al centro e la mancanza di forza penetrativa; sul terreno di ieri, invece, di rigore dovevano essere l'anticipo, il tocco di prima e i lanci lunghi, in profondità.

Un altro difetto è apparso, inoltre, evidente: quello di ignorare continuamente Burini sulla destra, che era lo unico per peso e velocità in grado di mettere a disagio (come ha fatto nelle poche occasioni in cui è stato servito) i difensori avversari. La responsabilità di questa deficienza va attribuita in parti uguali agli altri quattro uomini dell'attacco; forse, però, la parte più grossa dovrebbe essere assegnata a «redesin», il quale è apparso troppo «egocentrico» e confusionario. J. Hansen ha iniziato in bellezza, ha fatto un bel goal, ma è calato alla distanza accusando nettamente la fatica, Vivolo è piccato per intelligenza di gioco, ma è mancato decisamente nel tiro a rete, Lotgren ha avuto un'altra giornataccia.

In difesa le cose sono andate complessivamente meglio, ma anche per questo motivo ci son state critiche da fare. Il ritorno di Parola al centro della mediana è stata la gradita sorpresa della giornata; l'ex juventino, infatti, malgrado il fango e la pioggia ha tutti meritati il premio di palleggio elegante, i lanci precisi e le rimesse nette. Senza dubbio il migliore in campo. Accanto a lui hanno ben figurato anche Antonazzi e Sentimenti V, che si son battuti su ogni palla con decisione e coraggio; meno bene invece sono andati i due mediani, che non sono riusciti ad inserirsi nella manovra offensiva con sufficiente autorità. Dal loro piede, per esempio, non è mai partito un tiro in porta (quelli fuori non valgono, vero Sassi?); mentre son proprio i suoi due mediani a riolvere partite come queste. Zibetti è apparso stranamente indeciso nella prima fase dell'incontro (sulle due traverse piazzate non si è neppure mosso), ma si è poi ripreso; sul goal non poteva fare nulla. In definitiva una prestazione mediocre, anche se merita le attenuanti del terreno, del fango, del «viescio» e della pioggia.

Della Triestina che dire? I «muli», dopo le ultime disavventure, erano scesi a Roma con il proposito di «fare risultato» ad ogni costo; per ciò hanno adottato una tattica difensiva di estrema prudenza, rafforzata dall'arretramento di Curti tra i mediani. Sul campo l'espedito, con l'aiuto del gioco dorso permesso dall'arbitro, ha dato i suoi frutti, e così la Triestina, con un pareggio prezioso, ha rispettato l'obiettivo che si era prefisso.

Gli elogi maggiori vanno, naturalmente, alla difesa, che si è battuta con grande tenacia rivelando buona preparazione atletica e gagliardità fisica; peccato che sulla partita rimanga la «macchia nera» della scorrettezza. Tra i più bravi Nay e Soldan, ma anche gli altri non sono stati da meno. L'attacco, rimanendo neglittato per l'arretramento di Curti, non ha fatto un gran che; comunque è apparso un ricoloso nelle azioni di contropiede. Onesto l'esordio del giovane Campodallorto, che, pratico e deciso, non ha fatto davvero rimpiangere l'arzigolante Sabatella.

Ed ecco la cronaca dell'incontro. Funghia di ombrelli all'Olimpico, che la pioggia vien giù a catinelle e le nubi scure e basse dicono che tanto presto non finirà. Lo stanno 138 quota L. 1.716.000 circa. ENNO PALOCCI

LA SCHEDA VINCENTE

- Catania-Roma x
Genoa-Novara x
Inter-Fiorentina x
Juventus-Atalanta x
Lazio-Triestina x
Napoli-Sampdoria x
Pro Patria-Bologna x
Spal-Milan x
Udinese-Torino x
Como-Padova x
Monza-Venezia x
Empoli-Sarenese x
Prato-Bari x

Il «monte-premi» di questa settimana ammonta a lire 473.776.448. I vincenti: con punti 13 nr. 3 quota lire 78.962.000 circa; con punti 12 nr. 138 quota L. 1.716.000 circa.

Continua in 4. pag. 5. col.

INUTILE SCORTESIA DEL «CONTE» VASELLI

Proibiti ai giornalisti gli spogliatoi laziali

I ragazzi della Triestina sono in festa: il punto preso a Roma vale oro nella corsa affannosa per la salvezza. Anche FERUGLIO, l'allenatore, sorride. Dopo tanto buio, un po' di luce. Soldatutto Ferruglio?

Si. Eravamo scesi a Roma con il proposito di far risultato e ci siamo riusciti. La squadra ha girato e forse, con un pzzico di fortuna, avremmo potuto anche vincere. Per esempio, se quei due palloni del primo tempo non avessero incocciato contro i pali... Comunque il risultato di parità non mi dispiace.

Il suo giudizio sulla Lazio? E' una bella squadra e non frega davvero a capire come faccia a trovarsi nelle ultime posizioni della classifica. Sono sicuro però che si salverà, perché è nettamente migliore di tutte le ultime e anche di molte squadre che si trovano più avanti di lei in classifica. Ha giocato bene; gli attaccanti però hanno esagerato un po' nei passaggi su campi in quelle condizioni; è necessario badare più all'efficacia che alla coreografia. Il più bravo della Lazio è stato Parola; insuperabile. I ragazzi, frattanto, indagano sotto la doccia: qualcuno canta. L'allegria è generale. Ecco CAMPODALLORTO intabarrato nel suo accappatoio.

Contento dell'esordio? Può immaginarsi: quando si gioca per la prima volta in serie A si prova una grande gioia. Sono sceso in campo con il cuore in gola, ma la pioggia e la febbre della gara hanno poi man mano calcolato via l'emozione.

Ci avviciniamo a DORIGO e gli chiediamo: E' stato un bel goal il suo: ha tirato con coerenza o è stato un tiro fortunato? Ho tirato decisamente in porta; mi trovavo in buona posizione. Certo non è stato mirato all'incrocio dei pali... GANZER interviene prontamente nel discorso, insinuando scherzosamente: Non è vero, è stato un tiro fortunato: lui ha sempre la fortuna dall' sua... E poi a Roma deve sempre farsi notare: l'altra volta è stato espulso dal campo, oggi ha segnato.

Dopo gli spogliatoi della Triestina passiamo a quelli della Lazio: la porta è chiusa. Minuti pazienti di attesa, poi, mentre folto si è fatto il numero dei giornalisti, bustiamo. La risposta è amara, incomprensibile, scortese: il conte Vaselli, vice presidente della Lazio, non vuole che i biancoazzurri concedano interviste.

E la porta, di nuovo, si chiude: sulla faccia dei giornalisti romani e dei radiocronisti della R.A.I.

Il gesto, inutile e sciocco, si commenta da sé: della vecchia Lazio di «papa Zenobi» non è rimasta nemmeno la cortesia. PAL.

LA FIORENTINA UMILIA L'INTERNAZIONALE BATTENDOLA PER 5 A 3

La compagine viola trionfa contro la Lega e la sfortuna

INTER: Ghizzi, Giacomazzi, Bernardin, Padulazzi, Bonifazi, Invernizzi, Armano, Lorenzi, Brichetti, Sgambato, Santamaria, Bazzani, Costantini, Capucci, Rossetta, Segata, Chiampella, Orzan, Zambatti, Mariani, Spaliti, Borzini, Rizzo. ARBITRO: Liverati di Torino.

SCACCIATORI: nel primo tempo Bernardin (autogol) al 27' Bizzarri al 42'; nella ripresa Brichetti al 20', Lorenzi al 41', Virgili al 44', Brighenti al 46'. NOTE: spettatori 23.000. Cielo sereno. Temperatura mite. Terreno soffre.

(Dal nostro corrispondente)

MILANO, 23. - L'Amatrice Inter è stata battuta nettamente, più di quanto non dicano le cifre del risultato, da una Fiorentina ricca di brio e di energia. Il riposo imposto dall'incontro internazionale di Bari ha nuociono ai campioni d'Italia, che oggi parevano reduci da una marcia forzata di sessanta chilometri.

Giacomazzi, Bernardin, Padulazzi sono i principali responsabili della sconfitta. Grazie a loro alcuni giocatori di mezzo calibro come Buzzi, Zampati, Bizzarri hanno dato l'impressione di essere degli autentici assi. E Virgili, proprio Virgili, il centro-avanti della squadra «primaverile», che mercoledì scorso, sul prato di Stamford Bridge, era stato ridicolizzato dal diciottenne Smith, a San Siro è stato uno degli attaccanti più intraprendenti. Ci si spiega quando si pensa che un ottuagenario ha più scatto e i riflessi più pronti del Bernardin di oggi.

L'attacco giovanotto, che pare l'incarnazione di un eroe dei giornali a fumetti, con lo stesso viso duro, solcato, deciso, maschio, pare una pecora con i muscoli imbottiti di stacco. Giacomazzi, Bernardin e Padulazzi; tre ubriachi nella ricerca di una spinta in un mucchio di fieno. Esseranno con una lentezza esasperante...

Continuata in 5. pag. 1. col.

so, sul prato di Stamford Bridge, era stato ridicolizzato dal diciottenne Smith, a San Siro è stato uno degli attaccanti più intraprendenti. Ci si spiega quando si pensa che un ottuagenario ha più scatto e i riflessi più pronti del Bernardin di oggi.

L'attacco giovanotto, che pare l'incarnazione di un eroe dei giornali a fumetti, con lo stesso viso duro, solcato, deciso, maschio, pare una pecora con i muscoli imbottiti di stacco. Giacomazzi, Bernardin e Padulazzi; tre ubriachi nella ricerca di una spinta in un mucchio di fieno. Esseranno con una lentezza esasperante...

Continuata in 5. pag. 1. col.

so, sul prato di Stamford Bridge, era stato ridicolizzato dal diciottenne Smith, a San Siro è stato uno degli attaccanti più intraprendenti. Ci si spiega quando si pensa che un ottuagenario ha più scatto e i riflessi più pronti del Bernardin di oggi.

Continuata in 5. pag. 1. col.

so, sul prato di Stamford Bridge, era stato ridicolizzato dal diciottenne Smith, a San Siro è stato uno degli attaccanti più intraprendenti. Ci si spiega quando si pensa che un ottuagenario ha più scatto e i riflessi più pronti del Bernardin di oggi.

Continuata in 5. pag. 1. col.

SERIE A

Table with columns: I risultati, La classifica, and Le partite di domenica. Lists teams and scores for Serie A matches.

SERIE B

Table with columns: I risultati, La classifica, and Le partite di domenica. Lists teams and scores for Serie B matches.

SERIE C

Table with columns: I risultati, La classifica, and Le partite di domenica. Lists teams and scores for Serie C matches.